

I gruppi americani pro Israele hanno fatto causa a Francesca Albanese

Il Centro Nazionale di Difesa Ebraica (National Jewish Advocacy Centre, NJAC), organizzazione non governativa che si occupa della difesa legale contro l'antisemitismo, ha **citato in giudizio Francesca Albanese per diffamazione**. Nel mirino del NJAC vi è l'ultimo rapporto della relatrice speciale ONU per la Palestina, il quale colpisce al cuore l'economia USA elencando tutte le aziende (per la maggior parte statunitensi) complici di Israele e del genocidio a Gaza.

Nel rapporto di Albanese, *Dall'economia di occupazione all'economia di genocidio*, sono finite aziende come Caterpillar e Lockheed Martin, ma anche IBM, HP, Microsoft, Alphabet, Amazon, AirBnb, Palantir e numerose tra le più importanti nel panorama economico statunitense - oltre ad aziende straniere come Leonardo, Maersk, Booking.com e Carrefour, solo per citarne alcune. Tutte sono [accusate](#) di giocare un ruolo centrale nel finanziamento dell'occupazione illegale della Palestina e del genocidio in corso a Gaza, entrambi portati a termine da Israele. Di fatto, il rapporto spiega nel dettaglio che il genocidio prosegue per una ragione molto semplice: **è redditizio per molti**.

Tra le organizzazioni citate vi è anche la **Christian Friends of Israeli Communities**, accusata di aver inviato milioni di dollari in Israele per progetti a sostegno delle colonie. Insieme a Christian for Israel USA, l'organizzazione ha quindi contattato la NJAC per [portare](#) Albanese in tribunale, accusandola di antisemitismo e di «diffamazione commerciale e ingerenza illecita». Albanese è anche accusata di aver rilasciato dichiarazioni nelle quali «accusava e minacciava sanzioni» come «l'inserimento in liste nere, procedimenti giudiziari e altre ritorsioni». Le informazioni contenute nel report di Albanese, che accusano «organizzazioni benefiche di crimini di guerra e altri atti efferati» sarebbero, infatti, «del tutto infondate».

Avendo colpito il sistema **al suo cuore pulsante** (ovvero quello economico), il rapporto di Francesca Albanese ha avuto grandi ripercussioni dopo la sua pubblicazione, incluso sulla vita della relatrice. Gli Stati Uniti - principale alleato di Israele - hanno infatti immediatamente annunciato [sanzioni](#) contro di lei, accusandola di aver «vomitato» supporto al terrorismo con la sua denuncia. Le sanzioni, di natura principalmente economica, hanno [avuto](#) un **impatto enorme** sulla vita della relatrice, che oltre a non potersi recare nel suo ufficio presso la sede ONU di New York nè aprire un conto in banca, con tutte le problematiche che ne conseguono - oltre che per lei, anche per i suoi famigliari.

Le persecuzioni *ad personam* dirette contro Francesca Albanese hanno incontrato il **silenzio del governo italiano**. Ad oggi, nessun membro dell'esecutivo si è pronunciato in merito a quanto sta accadendo a una sua cittadina illustre mentre svolgeva l'incarico lavorativo, scegliendo di non interferire con le politiche degli alleati statunitense e

I gruppi americani pro Israele hanno fatto causa a Francesca Albanese

israeliano. Il tutto nonostante le voci di solidarietà in favore della relatrice si siano sollevate in tutto il mondo, da ONG come Amnesty e Human Rights Watch ad altri relatori e personalità delle Nazioni Unite.



Valeria Casolaro

Classe 1991, prima di iniziare l'attività di giornalista ha lavorato nel campo delle migrazioni e della violenza di genere. Collabora con L'Indipendente dal 2021, occupandosi di diritti, migrazioni e movimenti sociali.